B: Perugia e Ternana «agganciano» in vetta il Bari

Bari-Brescia 1-1

All'85' Pienti controbatte al gol di Depaoli

Rete di Canè annullata al novantesimo

MARCATORI: Depaoli (Brescia) al 25' e Pienti (Bari) al 40' della ripresa.
BARI: Spalazzi 7; Colautti 6, Galli 5; Muccini 6, Spimi 6+, Diomedi 5 (dal 71' Loseto 5), Pienti 6, Fara 5, Canè 6, Dalle Vedove 5, Marmo 6+ (n. 12: Colombo).
BRESCIA. Galli 6+, Rogora 7, Concetti 6; Fanti 6+, Busi 6, Gasparini 6, Gamba 5, Turra 7, Tedoldi 6 (dall'88' Cagni), Salvi 7, Depaoli 7 (n. 12: Facchetti).
ARBITRO: Menegali di Roma 6

DAL CORRISPONDENTE
BARI, 24 ottobre

È vero che la partita odierna doveva essere considerata un «test verità» per il Bari opposto al sempre pericoloso Brescia ma è altrettanto vero che i padroni di casa sono scesi in campo con almeno due uomini-chiave imbottiti di novocaina e di tanta buona volontà (Fara e Dalle Vedove) ed hanno dovuto rinunciare all'opportunista Mujesan che anche se lontano da una condizione di forma apprezzabile è pur sempre un giocatore dal fiuto del gol.

D'altra parte il Brescia, sciolti gli ultimi dubbi sulla disponibilità di Rogora, ha schierato un pacchetto difensivo che ci è apparso abbastanza robusto, e approfittando della lentezza barese al centrocampo ha potuto contrastare le folate offensive dei pugliesi e spesse volte partire verso la loro porta alla ricerca del gol-sorpresa ai danni del bravissimo e attento Spalazzi.

Ne è risultata una bella partita avvincente ed entusiasmante giocata con ritmo, piglio agonistico e apprezzabile livello tecnico. C'è stato un tafferuglio a freddo di Depaoli (giustamente espulso dal signor Menegali) su Loseto ma nel complesso la partita è stata giocata correttamente dalle due squadre proiettate entrambe alla vittoria.

Dopo numerosi tentativi infruttuosi delle due parti, al 13' il «vecchio» Depaoli cerca di sorprendere da lontano Spalazzi con un forte tiro ad effetto, ma il portiere barese salva con uno scatto di reni e una bellissima respinta di pugno. Subito dopo replica il Bari, al 37', con una bella azione di Marmo, il quale vince un contrasto con Gasparini, che lo marca strettamente e inesorabilmente, e crossa per Dalle Vedove che di testa batte Galli, ma l'arbitro giustamente annulla per fuori gioco.

Nella ripresa le due compagini riprendono a manovrare per sbloccare il risultato. Già al 12' l'estremo difensore bresciano deve intervenire di piede per salvare su forte tiro a rete di Canè. Al 15' il Bari fallisce clamorosamente una occasione d'oro, bella azione Fara-Pienti con cross in area bresciana: il pallone viene mancato da Canè e Dalle Vedove, e Marmo tira a rete, ma dopo aver battuto Galli si ritrova la vecchia volpe Rogora che salva proprio sulla linea di porta.

La partita prosegue con un batti e ribatti sui due fronti e sembra destinata ad un risultato bianco, finchè al 25' Depaoli, lanciato in modo perfetto da Turra, si libera del suo angelo custode Colautti e con un preciso tiro in diagonale batte Spalazzi in uscita. Peccato per il portiere barese che mirava a superare il record di imbattibilità di Anzolin!

Il Bari a questo punto rimane come spompato, scioccato, ma il pubblico dà la carica ai suoi beniamini, così al 40', su punizione battuta da Colautti con corta respinta di un difensore lombardo, Pienti batte Galli pareggiando per il Bari.

I bresciani appaiono un po' irritati. Ed è proprio Depaoli che commette il fallo di cui abbiamo già parlato e viene espulso. Siamo al 45' altra punizione battuta da Colautti (il quale aveva colpito anche una traversa al 33'). Canè si leva più alto di Concetti e di testa batte nuovamente Galli, ma questa volta inspiegabilmente l'arbitro annulla.

Gianni Damiani

Netto ma faticato successo della Lazio sul Como: 3-1

La «tripletta» di Chinaglia non risolve i vecchi guai

I biancazzurri di Maestrelli soddisfatti del risultato anche se tenuti in iscacco dai lariani per tutto il primo tempo - Un'autorete di Wilson

LAZIO-COMO — Chinaglia batte per la terza volta il portiere Cipollini

MARCATORI: nella ripresa: al 1' Chinaglia (su rigore), al 6' autorete di Wilson, al 20' Chinaglia, al 30' Chinaglia.
LAZIO: Bandoni, Facco, Legnaro; Wilson, Polentes, Gritti; Massa, Nanni, Chinaglia, Dolci, Vulpiani (dal 69' Oddi). (12: Di Vincenzo).
COMO: Cipollini; Paleari, Danova; Trinchero, Melgrati, Ghelfi; Garlaschelli, Correnti, Vallongo, Lambruco, Villa (dal 72' Libera). (12: Zamparo).
ARBITRO: Cantelli di Firenze.

NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni, spettatori 20 mila. Nella ripresa al 24' Oddi sostituisce Vulpiani, al 27' Villa lascia il posto a Libera, al 35' Trinchero ammonito per proteste.

ROMA, 24 ottobre

Una vittoria faticata, un incontro che sul piano del gioco ha fatto sorgere un monte di perplessità ma che ai fini della classifica ha portato la Lazio dal quarto al secondo posto. Forse i biancazzurri di Maestrelli saranno paghi del risultato ottenuto contro un Como niente affatto trascendentale che li ha però tenuti in iscacco per tutti i primi 45' e che dopo incassata la prima rete di Chinaglia (su rigore al 1' della ripresa) ha rimesso tutto in discussione col pareggio su autorete di Wilson (che il tabellone ha assegnato a Garlaschelli).

Quando poi diremo che la seconda rete biancazzurra è scaturita da un calcio di punizione dello stesso centravanti laziale ci si renderà conto di quanto povero sia stato il gioco manovrato dei laziali. Fa eccezione la terza rete che è stato il degno premio di una delle poche azioni corali della Lazio: Oddi invia a Gritti che smista subito a Dolci; il «mancino» crossa al centro, Chinaglia raccoglie e tira, Cipollini respinge corto, il centravanti riprende e segna.

Un 3-1 quindi che se sopisce le violente polemiche e la contestazione dei tifosi dopo la sconfitta di Cesena non è stato determinante nel cancellare le deficienze del centrocampo biancazzurro e a risolvere il problema della «solitudine» di Chinaglia. Onestà vuole che si accenni alle attenuanti: Fortunato appiedato dalla squalifica, Oddi e Papadopulo sostituti dai rientranti Legnaro e Polentes, il lancio del giovane Vulpiani essendo Manservisi ancora impossibilitato a riprendere il suo posto per il noto infortunio. Ma ciò non è sufficiente a giustificare la scialba prova dei biancazzurri: in un campionato duro quale quello di serie B i rincalzi debbono valere i titolari altrimenti si rischia di tramutare ogni partita anche la più facile in una sorta di finale da cardiopalma.

Un fatto comunque è emerso lampante: l'attuale inquadratura non può fare a meno dell'apporto dell'«anziano» Fortunato, l'unico forse che può dare un certo ordine alle manovre laziali anche se Gritti ha palesato di essere in crescendo. Ma a Fortunato va affiancato un elemento «pesante»: di qui l'inderogabile esigenza di un rinforzo non tembrino che sembra nei piani dei dirigenti laziali se è vero quel che il general manager Sbardella ci ha dichiarato.

Siamo dei professionisti? Non crediamo proprio visto che oggi al termine dei primi 45' buona parte dei tifosi ha lanciato invettive e sonori fischi all'indirizzo dei propri beniamini. Insomma il 3 a 1 contro il Como fa il paio col 3 sul Novara: c'è non è il caso di essere troppo ottimisti ma molto molto prudenti.

Ma ecco le reti. [illegible] Legnaro aggancia Massa in piena area di rigore e l'atterra: il sig. Cantelli [illegible] ha esitazioni nonostante [illegible] proteste dei lariani [illegible] è trasformato da Chinaglia. Il Como reagisce e dopo 5' perviene al pareggio.

Lambrugo porge a Garlaschelli che elude la marcatura di Legnaro e lascia partire un tiro teso: Wilson nel tentativo di respingere colpisce male la palla di interno sinistro, ostacola Bandoni che era uscito e la palla rotola in rete. Al 16' punizione di Chinaglia: la barriera respinge, riprende lo stesso centravanti che di interno sinistro batte Cipollini. Alla mezz'ora la terza rete: azione [illegible] che valga la pena di appuntare, siglata ancora da Chinaglia [illegible]

Giuliano Antognoli

Livorno-Reggiana 0-0

Nella nebbia nulla di fatto

Su intervento di un segnalinee l'arbitro annulla un gol di Raffaelli già convalidato

LIVORNO: Gori; Chesi, Baiardo, Onor; Bruschini (Parola, dal 51'), Calvani, Raffaelli, Maggini, Zani, Righi, Achilli. (N. 12 Bertucco)
REGGIANA: Boranga; Marini, Giorgi; Vignando, Barbiero, Stefanello; Spagnolo, Zandoli, Picella, Passalacqua, Zanon. (N. 12 Bartolini).
ARBITRO: Porcelli, di Lodi.

NOTE: Nebbia assai fitta per tutta la durata dell'incontro. Al 51' il livornese Bruschini si è infortunato ed ha abbandonato il campo: gli è subentrato Parola. Dieci minuti dopo si è infortunato nel Livorno anche Zani il quale per una lussazione alla spalla sinistra è rimasto in campo visibilmente menomato. Angoli 8-1 per la Reggiana.

DAL CORRISPONDENTE
LIVORNO, 24 ottobre

Per la prima volta nella storia del calcio livornese, si è vista un'intera partita di calcio nella fattispecie Livorno-Reggiana, giocata continuamente sotto la nebbia. Una nebbia però che non ha influito sull'andamento del gioco per cui a conti fatti si può ben dire che il risultato di parità a reti inviolate è giusto ed ha accontentato un po' tutti: la squadra emiliana perchè giocata in trasferta, quella toscana perchè chiaramente inferiore in alcuni suoi settori specialmente nel settore del centrocampo e in quello dell'attacco e soprattutto come impostazione di una manovra e come tenuta alla distanza.

Troppo presto infatti il Livorno ha accusato la distanza perdendo quindi in velocità, in scatto e chiarezza di idee. Nell'ultima mezz'ora di gioco si è notato ancora una volta la squadra avversaria prendere l'iniziativa e costringere i livornesi ad una difesa serrata e qualche volta anche convulsa.

Il Livorno per una svista dell'arbitro (ma non del guardialinee) ed una ingenuità di Onor ha mancato un'occasione l'unica che gli era capitata per segnare e vincere. È capitato al 11' di gioco allorchè su un centro di Achilli Onor si era venuto a trovare in netto fuorigioco vicino al montante alla destra di Boranga per quanto il guardialinee stesse sbandierando l'arbitro non lo aveva rilevato così che dopo il centro di Achilli respinto corto di testa da Stefanello Raffaelli in mezza rovesciata aveva fulminato in rete. Il signor Porcelli aveva convalidato il punto. Ma poi visto il segnalinee immobile e con la bandiera alzata ha giustamente corretto la sua decisione. Sarebbe bastato che Onor su una respinta di Stefanello fosse saltato fuori del campo perchè il Livorno oggi potesse contare su una sua seconda vittoria casalinga.

Ma a parte questo con le lacune più che denunciate ci conferma la squadra di Rosati non poteva aspirare alla vittoria. A giustificazione del Livorno possiamo concedere la visibile menomazione di Zani che al 19' della ripresa nell'intento riuscitogli di impedire a Zandoli di segnare per la Reggiana è caduto e si è lussato una spalla. Dieci minuti prima si era infortunato anche Bruschini colpito alla caviglia sinistra (costringendolo ad abbandonare il gioco ma Onor che lo ha ben sostituito alla guardia del temibile Zandoli e Parola subentrato in campo salvo un paio di cross-stagioni non avrebbero giocato peggio degli altri.

A differenza della Reggiana squadra ben impostata che riesce ad organizzare eccellentemente il suo centrocampo con Vignando soprattutto e ad offendere con Zandoli, Picella e Zanon, uno che ha trovato nel coriaceo Chesi un ostacolo insormontabile il Livorno ha riconfermato la mancanza di un gioco corale organizzato ha riconfermato la validità di Raffaelli di Onor, Baiardo e Calvani e la inconsistenza di Achilli.

Roberto Benvenuti

0-0 con il Monza

Non passa lo sterile Catania

CATANIA: Rado 6; Guasti 6, Bernardis 6; Fogli 5, Spanio 7, Buzzacchera 7; Francesconi 5, Biondi 6, Baisi 5, Pereni 5, Bonfanti 6. (12. Vsentini, 13. Gavazzi).
MONZA: Cazzaniga 8; Lievore 6, Fontana 7; Reali 6, Trebbi 8, Caremi 6; Pepe 5, Delio 6, Bertogna 6, Prato 6, Perego 6. (12: Lvangelista, 13. Vigano).
ARBITRO: Lenardon di Siena 6.

DAL CORRISPONDENTE
CATANIA, 24 ottobre

Il Catania non ce l'ha fatta a battere il Monza nonostante i bellicosi propositi della vigilia espressi dal nuovo allenatore degli etnei Carmelo Di Bella e quindi la già scomoda posizione in classifica della squadra rossoazzurra si è ulteriormente appesantita. Di Bella dopo la sconfitta di misura subita dal Catania nel derby con i «cugini» palermitani aveva detto che con il Monza bisognava vincere ad ogni costo sia per risollevare il morale della quale, che per migliorare la classifica, onde non renderla tale da pregiudicare le aspirazioni finali del Catania che sarebbero quelle di un pronto ritorno nella massima divisione. Con questa squadra però e con il gioco da essa praticato, difficilmente potranno venire risultati utili e con essi i punti necessari a risalire le posizioni perdute.

Non che il Catania visto in campo oggi contro il Monza sia stato particolarmente abulico o pasticcione, anzi, bisogna riconoscere che Bonfanti e compagni hanno corso dal primo all'ultimo minuto cercando di conquistare il predominio a centrocampo in modo da poter avere la necessaria base di lancio per superare la difesa avversaria. Pereni, Fogli e Biondi sono in realtà riusciti ad aver presto ragione dei rispettivi avversari diretti conquistando al Catania la zona nevralgica del campo ma tutto si è esaurito in questa platonica dimostrazione di superiorità perchè il gioco lento e sin troppo calcolatore di Fogli quello frammentario e un po' confuso di Pereni quello piuttosto gigionesco di Bonfanti e quello in sostanza troppo in orizzontale di tutta la squadra sono state le cause principali che hanno finito con l'annullare l'indubbio vantaggio della conquista del centrocampo.

Il Monza da parte sua, non ha mostrato nulla di trascendentale ma Trebbi e Fontana costituiscono in difesa una sicurezza e Delio, Bertogna e Perego hanno mostrato di sapersi rendere sempre pericolosi. Tutta la squadra monzese ha inoltre mostrato di aver i nervi saldi e di saper ben battagliare sul piano dell'anticipo e della potenza atletica. Il Monza era già venuto al «Cibali» per la Coppa Italia e vi aveva rimediato una sonora sconfitta. Allora però i monzesi avevano commesso l'errore di voler contrastare il Catania sul piano del bel gioco; oggi hanno invece capito la lezione ed hanno concesso meno allo spettacolo prendendosi però la soddisfazione di portar via un prezioso punto dal campo di avversari più quotati sul piano della classe individuale.

Agostino Sangiorgio

Manifesta superiorità della squadra umbra anche oltre l'1 a 0

La Ternana ha avuto ragione di un Genoa rimaneggiato

MARCATORE: Cucchi all'11' del p.t.
TERNANA: Migliorini 6; Pandrin 6, Benatti 7; Mastropasqua 6, Rosa 6, Marinai 7, Cardillo 7, Valle 7, Zeli 6, Russo 7, Cucchi 7 (12. Geromel, 13. Jacolino)
GENOA: Buffon 6; Manera 6, Rossetti 6; Derlin 5, Benini 6 (dal 27' Piccioni 5), Agnetti 5; Perotti 5, Maselli 5, Cini 5, Bittolo 5, Pavoni 6 (12. Lonardi)
ARBITRO: Angonese 7 di Mestre

NOTE: giornata bellissima, terreno ottimo. Benini al 26' si produce una distorsione alla caviglia destra già infortunata e deve uscire. Ammonito Valle per scorrettezze. Spettatori paganti 12.309 per un incasso di 16 milioni e 85.000 lire. Sorteggio antidoping per i numeri 4, 5 e 11 del Genoa, 1, 5 e 6 della Ternana.

DALLA REDAZIONE
GENOVA, 24 ottobre

Nella affermazione della Ternana che non ha avuto eccessiva difficoltà ad avere la meglio su un Genoa sceso ancora una volta in campo in formazione rimaneggiata per la serie di infortuni che ha colpito i suoi giocatori, occorre dire subito però che per i rossoblù c'è stato ben poco da fare contro un avversario dimostratosi di levatura chiaramente superiore al punto che il risultato non è mai stato in discussione rimanendo da decidere soltanto le sue proporzioni numeriche. Essere rimasto al minimo scarto più che un merito del Genoa diviene un demerito delle punte ospiti rivelatesi incapaci di riuscire a sfruttare le serie di occasioni favorevoli presentatesi particolarmente nel secondo tempo allorchè al tentativo di «forcing» dei rossoblù, la Ternana rispondeva con frequenti ed estremamente pericolosi contropiede sciupati banalmente.

Il Genoa per contro era l'ombra della bella compagine vista nelle prime uscite precampionato: le assenze di Simoni e Turone due uomini determinanti nello schieramento rossoblù aggiunte a quelle di Ferrari, Corradi ed all'indisponibilità anche di Speggiorin spiegano abbastanza chiaramente la situazione in casa genoana aggravata dalle poco brillanti prestazioni dei loro sostituti. I rossoblù non hanno saputo contrastare validamente il gioco degli ospiti e soltanto nella prima parte della ripresa grazie al maggior agonismo si sono spinti più volte all'attacco confermando però la loro scarsa propensione in fase offensiva con in più Pavoni (e sordiente a Marassi) palesemente a disagio contro una retroguardia esperta come quella della Ternana.

Gli uomini di Viciani hanno subito preso in mano le redini dell'incontro: tutti di un centrocampo che con Valle, Marinai, Russo e Cucchi ha praticamente dominato per tutta la gara. Tecnicamente superiori gli ospiti hanno creato una serie di azioni pianeggianti in profondità senza mai trovare da parte rossoblù un serio ostacolo. E i difensori genoani hanno dovuto far ricorso anche ad alcune durezze per riuscire a tenere a freno gli umbri ed in particolare Cardillo.

La rete che ha determinato l'incontro è venuta all'11' dopo una serie di calci d'angolo a favore degli ospiti. L'azione era stata impostata sulla destra dal terzino Benatti il quale aveva servito la mezz'ala Russo sceso sin quasi alla linea di fondo. Il cross del ternano veniva raccolto da Maselli proprio sui piedi di Cucchi il quale dopo aver superato lo stesso Maselli, scoccava nell'angolo basso alla destra di Buffon.

Fin sempre la Ternana [illegible] mentre i rossoblù rispondevano senza [illegible] Al 5' Cardillo [illegible] producevano [illegible] sulla sinistra [illegible] Il Buffon [illegible] per [illegible] Bertolini [illegible] Al 7' Mutti prendeva [illegible] Zeli e Piccioni entrava [illegible] Russo. La fisionomia del gioco [illegible] mutare [illegible] Ternani quanto mai tranquilli e tesa a controllare senza troppo affanno la partita.

Nella ripresa i rossoblù si mostravano maggiormente decisi spingendosi con la grinta [illegible] superiorità tecnica degli avversari i quali miravano maggiormente a difendersi per poi lanciarsi in contropiede nella retroguardia scoperta dei genoani. I padroni di casa avevano una buona occasione [illegible] con un bel lancio di P[illegible] per Cini il quale spediva sul lato esterno della rete. La Ternana rispondeva al 14' con una lunga discesa di Cucchi su servizio di Benatti: sul tiro dell'ala Buffon doveva distendersi in tuffo per respingere. Il Genoa riprendeva la sua supremazia territoriale che si concludeva tuttavia con innocui «cross» sventati bene da Migliorini: solo al 19' il portiere non tratteneva la palla che colpiva Pavoni non abile a sfruttare l'occasione.

Erano però ancora gli uomini di Viciani a sfiorare la marcatura: al 22' Maselli doveva intervenire alla disperata per deviare in angolo su Valle entrato in area dopo uno scambio con Zeli. Il Genoa rispondeva al 29' con un colpo di testa di Cini ben bloccato da Migliorini su «corner» di Perotti e un minuto dopo la Ternana sfiorava il raddoppio con Benatti pescato libero in area da Valle su azione in contropiede ma Angonese annullava la rete perchè il terzino si era aiutato con la mano nel controllo di palla. Ancora un rovesciamento di fronte al 31' e questa volta era Rossetti a spedire alto da buona posizione. Poi la foga dei rossoblù calava e ne approfittava la Ternana per sfiorare più volte il raddoppio come al 34' e al 37' con Zeli che tuttavia non sapeva sfruttare la buona occasione mentre al 45' era Buffon uscito alla disperata ad impedire al centravanti di andare a rete.

Sergio Veccia

Foggia-Cesena 2-0

Un toccasana il rientro di Mola

MARCATORI: Rognoni al 30' del primo tempo, Saltutti al 4' della ripresa.
FOGGIA: Trentini 6, Cimenti 6, Colla 7, Marella 7, Lenzi 7, Re Cecconi 6, Saltutti 6, Garzelli 7, Mola 6 (Berta 6), Rognoni 7, Pavone 6 (n. 12 Crespan)
CESENA: Ciappi 6, Ceccarelli 7 (Catania 5), Ammoniaci 6, Lucchitta 6, Berni 6, Scorsa 6, Cattaneo 5, Marinelli 6, Listanti 6, Brignani 6, Canzi 6 (n. 12 Giorgini)
ARBITRO: Bianchi di Firenze 6

DAL CORRISPONDENTE
FOGGIA, 24 ottobre

Il Foggia ha nettamente battuto il Cesena dimostrando nel contempo di essere in ripresa rispetto alle precedenti prestazioni che avevano messo in evidenza numerose lacune nell'impostazione di gioco che era frammentario e privo di mordente. Il rientro di Mola al centro dell'attacco è stato l'elemento nuovo e positivo della giornata: la sua presenza ha dato peso all'attacco determinando con la sua azione sovente varchi per Saltutti, Pavone e Rognoni.

Certo il 2 a 0 col il Cesena dice eloquentemente che il risultato non è stato mai messo in discussione anche perchè l'arbitro Bianchi ha assurdamente annullato una regolare rete di Mola: il centravanti riusciva a mettere nel sacco un pallone non trattenuto dal portiere Ciappi.

Ma al di là dei punti e dei due punti [illegible] l'incessante [illegible] un po' l'ambiente la squadra di Puricelli sta ritrovando la sua forza e quello che più è importante la determinazione di affrontare con maggior agonismo e spirito battagliero il difficile campionato di serie B. Con questo non si vuole assolutamente dire che i difetti sono scomparsi: c'è ancora molto da lavorare per meglio amalgamare il gioco tra i reparti per una migliore intesa della difesa (a proposito della quale va rilevato che l'esordiente Marella nel ruolo di libero è stato impeccabile: il foggiano ha diretto il gioco con calma e freddezza). Ora che Saltutti, Rognoni e Pavone hanno più spazio più possibilità di andare a rete dovrebbe vedere qualcosa di buono in futuro.

Il Cesena dal canto suo non ha nulla da obiettare sull'esito della partita: la squadra di Radice si è battuta senza risparmio anche se una delle due reti è stata propiziata da una ingenuità della difesa.

Ciò comunque non vuol dire che la partita è stata tal sita tutt'altro. Il risultato acquisito con molto anticipo, la rete annullata hanno allentato la costante pressione del Foggia che ha avuto molte occasioni per battere Ciappi.

Il Foggia apre le schermaglie con un'azione affidata a Re Cecconi il quale tira violentemente a rete: Ciappi respinge in tuffo ed il pallone viene ripreso da Saltutti che da facile posizione manda alto. Al 12' è il Cesena che risponde con Brignani che centra da destra: Canzi devia al volo e Trentini è costretto a parare con difficoltà.

Al 19' la rete di Mola annullata. Rognoni serve Re Cecconi che tira fortissimo: Ciappi non trattiene ed è pronto Mola che segna. Come abbiamo detto l'arbitro inspiegabilmente annulla per una presunta carica del centravanti foggiano.

Al 30' la prima rete: punizione dal limite dell'area del Cesena: i cui giocatori mentre sono intenti a preparare la barriera vengono sorpresi da Rognoni [illegible] all'improvviso realizzando. Al 40' ancora una bella azione del Foggia: Pavone-Mola il quale indirizza nuovamente [illegible] Fivo[illegible] che però manca la conclusione.

Nella ripresa il Foggia mette al sicuro il risultato: al 4' Mola avanza palla al piede sulla destra, serve Pavone il quale opera un cross: Saltutti in mezza rovesciata segna alla destra del portiere avversario. Al 12' una altra bella azione del Foggia che è presente minacciosa con Mola ma Ciappi rimedia.

Al 28' il Cesena ha una occasione buona per accorciare le distanze ma l'azione di Brignani si perde sul fondo senza che nessun attaccante possa battere Trentini. Al 31' e al 40' ripetute azioni travolgenti di Rognoni in collaborazione con Pavone che per poco non giunge ne[illegible]

Roberto Consiglio

Vittoria di misura del Perugia

Urban infilza il Sorrento (1-0)

MARCATORE secondo tempo: al 17' Urban.
PERUGIA: Grosso 7, Casati 7, Agretti 7, Volpi 6, Carlet 7, Morello 8, Martellossi 6, Traini 6, Urban 6, Mazzia 6, Tinaglia 7 (12 Casagrande, 13 Colausig)
SORRENTO: Gridelli 7, Nazzi 6, Noletti 7, Savarese 6, Lodrini 6, Lorenzini 7, Silvestri 5 (Fiorile), Furlan 6, Giannotti 6, Scarpa 7, Bozza 6 (12: Formisano).
ARBITRO: Lattanzi di Roma.

DAL CORRISPONDENTE
PERUGIA, 24 ottobre

Una vittoria non esaltante per il Perugia. I padroni di casa hanno avuto un inizio fantastico. Nei primi venti minuti la differenza di classe e di stile che li separa dagli ospiti è venuta alla luce in tutta la sua evidenza. È stato il periodo in cui sembrava che il Sorrento dovesse finire travolto. Ma i perugini hanno sprecato almeno due palle-gol con Urban e Morello. Gridelli ha compiuto un miracolo al 15' deviando sul fondo un bolide dello stesso Urban e almeno un paio di uomini della retroguardia campana (cioè Lorenzini e Noletti) sono riusciti a non perdere la testa tamponando le falle più vistose. Così presto la burrasca è passata.

Il Perugia benchè attingesse nuove energie dalla perfetta intesa instauratasi a centro campo tra Morello e Tinaglia non poteva continuare su quel ritmo indiavolato. Anzi era il Sorrento a venire fuori sul piano del dinamismo visto che i rossoneri avevano fino a quel momento giocato piuttosto contratti e per questo avevano risparmiato energie.

È sintomatico che l'ultimo grosso pericolo corso dal Sorrento nel primo tempo abbia coinciso con la prima minaccia portata alla rete di Grosso. Si era al 23': azione Morello-Traini-Morello, tiro del mediano e grande parata di Gridelli. Ma sul rovesciamento di fronte Grosso deve rispondere due volte da campione, prima respingendo su Bozza poi bloccando il tiro in controbalzo di Scarpa. Ugualmente al 26' Grosso riesce a salvare il risultato rimediando a uno sganciamento di Savarese su azione di calcio di punizione.

Nonostante questi «brividi» era sempre il Perugia a guidare il gioco se non altro dall'alto della propria superiorità tecnica. Ma pian piano emergeva il vero punto debole del Perugia odierno: la carenza di palle conclusive. Si trattava, in poche parole di un Perugia spuntato: Martellossi era apparso stranamente affaticato fin dalle prime battute, Urban si faceva spesso sovrastare da un Nazzi apparso non insuperabile, Traini non pareva ancora ben ripreso dopo il recente infortunio.

Nell'impossibilità o quasi di concludere a rete era logico che il gioco del Perugia si infittisse sul centro causa i numerosi sganciamenti dei centrocampisti e finisse per spezzettarsi e impoverirsi. Era quel che cercava il Sorrento che poteva ora impostare l'incontro sul piano più congeniale della velocità e dell'agonismo. Cosa che è riuscita finchè l'attacco perugino ha dormito. Ma già al 10' della ripresa suonava un campanello d'allarme: un bel gol di Urban veniva annullato per fuorigioco. Bastava questo per ridare un po' di carica al Perugia che si rovesciava nella metà campo avversaria e al 17' riusciva a passare. Palla da Mazzia a Martellossi e appoggio a Urban sul vertice destro dell'area di rigore. Il numero nove stringe al centro evitando due uomini e poi marca con un bolide nell'angolo basso un gol che resterà la cosa migliore della partita.

Poco da dire sull'ultima fase dell'incontro durante la quale a tredici minuti dal termine Fiorile ha sostituito lo spento Silvestri. In sostanza il Sorrento ha visto sfumare la possibilità di cogliere un risultato a sorpresa ma non può essere oggetto di particolari appunti. Va lodato il comportamento di singoli come i già citati Gridelli, Lorenzini e Noletti ma anche dell'attivissimo Scarpa. Nel Perugia da ricordare che alcuni uomini sono venuti alla luce nella ripresa come Agretti che indeciso dapprima in fase d'appoggio è invece risultato il miglior difensore locale nei secondi quarantacinque minuti.

Roberto Volpi

Prima vittoria, sul Novara, degli emiliani (2-0)

Finalmente il Modena ha rotto l'incantesimo

I problemi dell'undici di Remondini restano però insoluti - Un gol messo a segno da un terzino, l'altro frutto di un rimpallo

MARCATORI: Simonini al 20' e Galli al 25' del p.t.
MODENA: Conti 7, Simonini 7, Lodi 6, Vellani 8, Balugani 6, Petraz 6, Facchinetti 4, Merighi 6, Galli 4, Zanetti 5, Ronchi 5 (12. Piccoli, 13. Fraternali)
NOVARA: Pulici 7, Veschetti 6, Unere 6, Vivian 7, Udovicich 7, Volpati 7, Carrera [illegible], Grossetti 6, Jacomuzzi 7, Giannini 4 (Benigni 6), Picat Re 4 (12. Petrovic)
ARBITRO: Francescon di Padova 10

NOTE: giornata [illegible] estiva, spettatori [illegible] 4000 abbonati per un incasso di lire [illegible]491.400. Al primo minuto della ripresa il Novara ha sostituito Giannini con Benigni. Calci d'angolo [illegible] per il Novara.

DAL CORRISPONDENTE
MODENA, 24 ottobre

Il Modena ha finalmente rotto l'incantesimo [illegible] dei suoi primi due punti [illegible] classifica. Il ritorno di Remondini alla guida di [illegible] squadra dalla quale si era [illegible] [illegible] ha portato bene [illegible] almeno sul piano pratico. Il Modena [illegible] momento [illegible]

[illegible] per risollevarsi il morale per il resto ci vuole tempo.

Anche oggi i padroni [illegible] nonostante il successo hanno dimostrato [illegible] L'inserimento di Vellani, Merighi [illegible] dare maggior ordine alla difesa e a centrocampo [illegible] i problemi restano [illegible] Basti pensare [illegible] prima rete è stata [illegible] Simonini, un terzino [illegible] seconda [illegible] un rimpallo [illegible]

[illegible] di Vellani [illegible] gamba di Vivian [illegible] quella di Galli [illegible] alle spalle di Pulici.

Il Novara [illegible] partita [illegible] nei primi venti minuti [illegible] all'attacco [illegible] quando su calcio [illegible] di Carrera il pallone [illegible] da Conti andava a stamparsi sul palo. Se gli azzurri fossero andati in vantaggio probabilmente il Modena sarebbe ancora a quota zero poichè era chiaramente in balìa degli avversari molto attivi in Jacomuzzi e Vivian, Volpati.

A cambiare il volto alla partita è stato il gol di Simonini al [illegible] l'attivissimo Vellani [illegible] in campo [illegible] sulla destra il terzino il quale [illegible] indisturbato [illegible]

[illegible] diagonale che [illegible] inutile l'estremo tentativo di Pulici. Il gol caricava i canarini quel tanto necessario per rompere il costante assedio del Novara che sotto la spinta di Vellani, Merighi, Zanetti, Petraz e Simonini si porta a sotto la porta di Pulici [illegible] per il portiere [illegible] Galli che Ronchi e Facchinetti sciupavano [illegible] ogni occasione.

[illegible] inaspettata [illegible] seconda rete assegnata a Galli [illegible] nell'attesa che la palla [illegible] rimbalzasse addosso per [illegible] quindi in fondo al sacco.

Nella ripresa il Novara mette dentro Benigni al posto di [illegible] Giannini [illegible] anche [illegible] Udovicich ma [illegible] resta sempre [illegible] troppo solo e controllato a dovere da Balugani.

La partita prosegue stancamente e si ravviva in due soli momenti [illegible] allorchè Pulici [illegible] due parate consecutive su tiri di Lodi e Spinetti [illegible] quando [illegible] solo davanti a Conti [illegible]

Luca Dalora